

«D» di Repubblica 16 ottobre 2021

Che cosa può fare la scienza per la **politica** e per alimentare il dibattito pubblico con le sue evidenze? Molto. Purché la politica sia capace di una sintesi tra **fatti documentati e interessi generali** della popolazione, in termini di **benessere** sociale ed economico

Elena Cattaneo

Da tempo - come ricordano i promotori dell'iniziativa Scienza in Parlamento - in diversi paesi esistono strutture che garantiscono stabilmente una consulenza scientifica al servizio dell'attività legislativa. Fra questi Francia, Germania, Olanda, Austria, Norvegia, Svizzera e Danimarca, oltre al più noto e antico Parliamentary Office of Science & Technology (POST) britannico. Tra le istituzioni europee, il Parlamento conta su una struttura chiamata STOA, mentre la Commissione gode di un servizio scientifico di supporto e consulenza, Joint Research Centre (JRC), con sedi in Belgio, Germania, Italia, Paesi Bassi, Spagna. Il JRC studia in maniera indipendente le materie oggetto delle politiche europee per offrire prove ed evidenze scientifiche come basi su cui costruirle. Ho avuto la fortuna di visitare la sede italiana del JRC, a Ispra. Questo comune di poco più di 5mila abitanti in provincia di Varese ospita laboratori che si occupano di spazio, migrazione, salute e sicurezza, alcuni grandi abbastanza da contenere scheletri di case sui quali studiare le reazioni degli edifici ai terremoti, grazie a macchinari appositamente realizzati.

Nel giugno scorso il JRC ha presentato il report *Capire la nostra natura politica*, che analizza il ruolo del metodo scientifico nel comprendere i meccanismi delle scelte politiche individuali e collettive. Il documento - consultabile dal sito della Commissione europea - spiega, per esempio, come l'erosione della fiducia in esperti e governi si possa affrontare solo con maggiore onestà e pubblicità rispetto ai valori e agli interessi in gioco nelle decisioni, e come le nostre competenze cognitive siano messe ogni giorno a dura prova dal contesto della comunicazione, che ci rende tutti - politici e cittadini-elettori vulnerabili alla disinformazione.

È la stessa velocità dell'informazione a mettere in difficoltà il nostro cervello "pigro", istintivamente orientato verso decisioni emotive ed errori cognitivi che non consentono di comprendere le implicazioni di ciascuna scelta. Sempre quest'anno il JRC ha pubblicato un report che ha come oggetto di analisi le strategie Farm to Fork e Biodiversità promosse dall'Ue nell'ambito del Green Deal per la transizione verso sistemi alimentari sostenibili.

Queste strategie hanno fra gli obiettivi, entro il 2030, riduzione dell'uso di pesticidi e fertilizzanti, incremento dell'agricoltura biologica fino al 25% del totale delle superfici agricole utilizzate, recupero di superfici a elevata biodiversità. Anche in questo caso il report del JRC offre uno scenario su cui sarebbe importante riflettere, pur trattandosi di una proiezione e non di una previsione: l'UE va verso un minor impatto ambientale, ma anche verso un calo di produzione dal 5% al 15% in tutti i settori di agricoltura e allevamento (compresi l'offerta di carne e latte), maggiori importazioni e prezzi più alti. Il guadagno in termini di emissioni di gas serra non sarebbe globale, ma ristretto ai paesi dell'Ue. In altre parole, delocalizzeremo le nostre emissioni di CO2, caricandole sugli altri Paesi. Per potersi giovare delle evidenze con cui la scienza continuerà ad alimentare il dibattito pubblico è necessario che la politica sia in grado di fare una sintesi tra fatti documentati e interessi generali della popolazione in termini di benessere sociale ed economico. Il JRC, in questo, è un valore aggiunto per l'Europa, un luogo dove crescono prove e riflessioni sulle cui basi decidere, e un esempio di ciò che manca all'Italia, a partire dal Parlamento: uno spazio costante di confronto e ascolto reciproco su cui crescere un rapporto di fiducia tra cittadini, politica, scienza.

Elena Cattaneo è senatrice a vita dal 2003, è farmacologa e biologa, insegna all'università di Milano dove dirige il laboratorio di biologia delle cellule staminali. Oltre a numerosi articoli scientifici sulla corea di Huntington, da ultimo ha pubblicato *Armati di scienza* (Raffaello Cortina Editore, 2021).